

## **INTRODUZIONE AI LAVORI DELLA PRIMA GIORNATA NAZIONALE DELLA CULTURA CLASSICA**

Sono molto lieto di aprire i lavori della I Giornata Nazionale di Cultura Classica, manifestazione promossa dall'Associazione Italiana di Cultura Classica, che si avvale del patrocinio del Ministero dell'Istruzione e dell'Università, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e soprattutto dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

La I Giornata Nazionale della Cultura Classica è una delle iniziative alle quali il Consiglio Direttivo della nostra Associazione ha affidato il compito di rilanciare questa gloriosa istituzione, fondata a Firenze, ben 112 anni fa, nel 1897, da un gruppo di eccellenti studiosi, tra cui Girolamo Vitelli, uno dei fondatori della Papirologia italiana, e Felice Ramorino, editore tra l'altro di papiri ciceroniani. Da qualche anno l'AICC viveva, per dir così, una fase di particolare contraddizione. Splendidamente attiva in molte delle sue 80 Delegazioni locali, essa, come struttura nazionale, attraversava, per pressoché unanime riconoscimento, un momento di relativa vitalità e relativa incisività.

Dal marzo del 2007 il Consiglio, sotto la mia presidenza, ha avviato un concreto rilancio dell'Associazione, per rendere più efficace l'azione di tutela e di divulgazione delle nostre tradizioni classiche. Il primo, e da tutti auspicato, momento di tale rilancio è stato il rinnovamento della veste grafica, della foliazione e dei contenuti della rivista «Atene e Roma», il bollettino dell'Associazione, che negli ultimi anni aveva perso molto dello smalto e vorrei dire della freschezza, che un tempo ne aveva fatto un agile, piacevole, informato strumento di aggiornamento destinato soprattutto ai docenti delle nostre scuole medie e dei nostri licei, nonché a quanti nella società civile amano il mondo classico. Negli ultimi anni «Atene e Roma» era divenuta una delle tante riviste di cultura classica che affollano il panorama dei nostri studi, una rivista poco attraente sia nella scelta dei temi trattati – scelta invero talora asfittica – sia nei modi in cui essi venivano trattati, una rivista direi deprimente nella veste grafica dimessa, se non addirittura lugubre.

Della nuova serie di «Atene e Roma» vi parlerà tra poco il suo direttore, il collega Salvatore Cerasuolo.

Tra le iniziative di rilancio vorrei ricordare che abbiamo dato vita ai Congressi Nazionali dell'AICC.

In precedenza si celebravano ogni anno due incontri scientifici, che venivano chiamati per lo più Convegni ed erano slegati l'uno dall'altro. Dal 2008 l'AICC organizza un più corposo Congresso Nazionale ogni anno connotandolo con un numero progressivo. Il Primo si è svolto a Lecce nel maggio scorso sul tema “Leggere greco e latino fuori dai confini nel mondo antico”. Il

Secondo avrà luogo nel prossimo dicembre a Castellammare di Stabia, città pliniana, ed avrà per tema “L’opera scientifica e storica di Plinio il Vecchio”. Gli Atti di questi nostri Congressi appariranno regolarmente in «Atene e Roma».

Il Nostro Consiglio Direttivo ha inoltre, in collaborazione con la Bayerische Akademie der Wissenschaften di München, istituito una borsa di studio, destinata ad un giovane studioso italiano per un incarico di collaborazione con il Thesaurus linguae Latinae.

Vorrei infine ricordare l’istituzione sia di un sito web, al quale i nostri Soci possono ricorrere in qualsiasi momento, per avere notizie sull’attività dell’Associazione, sia di un Archivio Nazionale dell’Associazione Italiana di Cultura Classica, dove via via sono raccolti tutti gli atti ufficiali e la corrispondenza intercorsa tra la Presidenza, il Consiglio Direttivo e le Delegazioni locali: un archivio che eviti, come purtroppo fin qui è avvenuto, la dispersione di materiale documentario importante, che costituisce la base della storia futura dell’Associazione.

E vengo adesso a questa I Giornata Nazionale della Cultura Classica, che vuole essere per noi e per coloro ai quali stanno a cuore le sorti delle tradizioni classiche, fondamento della cultura europea, un momento di riflessione e sensibilizzazione. Vogliamo riflettere e far riflettere sul ruolo che le nostre radici hanno avuto nello sviluppo della nostra storia; sull’efficacia pedagogica che lo studio delle lingue e della letteratura classica ha nella formazione umana, professionale e culturale dei nostri giovani; sul contributo che i testi classici hanno dato alle moderne letterature; sul piacere, infine, che la loro lettura ci ha fin qui dato e può ancora darci.

Quello che stiamo vivendo, specialmente in Italia, non è un momento, per dir così, particolarmente esaltante per la cultura classica.

C’era stata, negli ultimi anni, un’inversione di tendenza nelle scelte scolastiche dei nostri giovani, che erano tornati ad iscriversi in misura significativa al liceo ed in particolare al liceo classico. Purtroppo le ultime statistiche, divulgate proprio in questi giorni, ci dicono che a causa della famigerata crisi economica che stiamo attraversando, sono tornati a preferire gli istituti tecnici.

Tale circostanza, insieme con il calo demografico, sta mettendo a rischio l’esistenza stessa del liceo Classico in alcune aree del nostro Paese.

Ho ricevuto proprio in questi giorni, su tale problema, preoccupate sollecitazioni di alcune Delegazioni locali. Ho subito scritto una lettera al nostro Ministro Gelmini, esortandola ad intervenire per evitare anche la minima contrazione nel numero dei nostri licei classici.

C’è inoltre, nel nostro Paese, un certo prevalere della logica del profitto e di una pretesa superiorità della cultura tecnologico-scientifica sulla cultura letteraria. A siffatta tendenza dobbiamo sicuramente reagire. Questa Prima Giornata Nazionale della Cultura Classica vuole appunto essere un momento della nostra necessaria reazione. Ci sono, comunque, tanti segnali positivi, che

inducono all'ottimismo. Vorrei ricordarne brevemente solo alcuni, legati alla mia attività istituzionale di Presidente. Qualche settimana fa ho presieduto la Commissione Giudicatrice del *Certamen Plinianum*, organizzato dalla Delegazione di Castellammare di Stabia, e sono rimasto particolarmente colpito dalla serietà e dall'entusiasmo con cui i giovani partecipanti hanno affrontato la non facile prova. La scorsa settimana ho invece presieduto la Commissione del XXIII *Certamen Syracusanum*, organizzata dalla locale Delegazione dell'AICC. A questo *Certamen* hanno preso parte ben 130 alunni di ginnasio e liceo provenienti da ogni parte d'Italia. Ho approfittato di questo mio impegno, per assistere al XLV ciclo di rappresentazioni classiche organizzato dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico. Quest'anno sono state messe in scena, nello splendido Teatro Greco di Siracusa, la *Medea* di Euripide e l'*Edipo a Colono* di Sofocle, due drammi che hanno in comune il tema dello straniero, della ricerca di ospitalità, della cacciata e che, secondo gli organizzatori, costituiscono un percorso di riflessione particolarmente ed amaramente attuale oggi, in tempi di così detti "respingimenti", un percorso che significativamente parte da Siracusa, dalla Sicilia, terra di frontiera del Mediterraneo. Sono stato particolarmente colpito dal fatto che la stragrande maggioranza del pubblico era costituita da giovani, ragazzi della scuola media e del liceo, che hanno seguito le rappresentazioni con grande interesse e religioso silenzio. La parola degli antichi ancora può dire molto a noi moderni

La presente cerimonia costituisce, per dir così, la manifestazione centrale; contemporaneamente ad essa in questo stesso giorno o comunque nelle vicinanze di esso molte Delegazioni, su mio invito, hanno dato vita a incontri, seminari ed altre manifestazioni, che rientrano nell'ambito di questa Prima Giornata Nazionale.

Ho rivolto l'invito ai Presidi di tutti i 481 licei classici sparsi sul territorio nazionale di organizzare qualcosa di speciale per gli studenti e con gli studenti. Mi risulta che non pochi hanno accolto il mio invito.

Contiamo di celebrare tale Giornata ogni due anni.

Il Consiglio Direttivo ha scelto di premiare con una medaglia d'oro, messa a disposizione dalla Fondazione "Nuove Proposte", presieduta dall'Avvocato Elio Michele Greco, due illustri studiosi che, nella loro luminosa carriera, in due Paesi diversi e da due diverse angolazioni, hanno dato uno straordinario contributo allo studio e perciò alla salvaguardia della cultura classica, Emilio Gabba e Herwig Maehler.

È pensando alla loro proficua attività di ricerca che ho deciso di far stampare sull'invito di questa Giornata il passo con il quale U. von Wilamowitz-Moellendorff apre la sua celebre *Storia della Filologia Classica*, passo che qui mi piace leggere:

«La civiltà greco-romana è un'unità, anche se non può essere nettamente delimitata all'inizio e alla fine. Il compito della filologia è di far rivivere con la forza della scienza quella vita scomparsa, il canto del poeta, il pensiero del filosofo e del legislatore, la santità del tempio e i sentimenti dei credenti e dei non credenti, le molteplici attività sul mercato e nel porto, in terra e sul mare, gli uomini intenti al lavoro e al gioco. Come in ogni scienza, o in ogni filosofia, per dirla alla greca, anche qui si comincia con lo stupore che suscita ciò che non si capisce; lo scopo è di arrivare alla pura e felice contemplazione di ciò che si è capito nella sua verità e bellezza. Poiché la vita che noi ci sforziamo di comprendere, è un'unità, anche la nostra scienza è un'unità».

Fin qui il Wilamowitz. Io concludo dicendo che a Emilio Gabba e a Herwig Maehler, due autentici maestri, è dedicata la Prima Edizione di questa Giornata.

Napoli, 23 maggio 2009

Il Presidente  
Mario Capasso